

Le letture di oggi parlano dell'amore di Dio come motivazione e fondamento di ciò che vivremo fra qualche settimana con il Mistero Pasquale di Gesù. Si tratta di quell'amore che nella *prima lettura* appare come una premura incessante, oltre che com-passione, in quanto condivisione della condizione da parte di Dio della sofferenza e delle vicissitudini dei suoi figli. Figli, che, quando vogliono rendersi completamente autonomi da lui, precipitano nella dispersione e sotto l'oppressione di altri popoli. Ma anche allora Dio può scegliere persino un re pagano per restituire al suo popolo la libertà e la gioia del suo tempo. Lo stesso amore di Dio appare nella *seconda lettura* come gratuità: «Per grazia Infatti siete salvati», proclama solennemente San Paolo. La grazia è un altro sinonimo dell'amore misericordioso di Dio, che si manifesta nel Vangelo di Giovanni in modo sublime: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». A questa vita eterna fa riferimento Gesù, parlandone a Nicodemo, suo ammiratore in *incognito*. Egli offre una guarigione della persona umana completa. Molto di più della guarigione di quanti, morsi dai serpenti nel deserto, guardavano verso l'alto, verso il segno che Dio aveva offerto loro per la salvezza. Un segno ben più grande si eleva per noi, anticipato così nelle parole di chi ne è artefice e protagonista, Gesù: «Io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32).



## PREGHIERA

Attiraci allora, Gesù, verso Te,  
stringi i nostri cuori in un indissolubile patto d'amore,  
perché nessuno ci ha mai amato e ci amerà come Te.  
Mai come adesso abbiamo bisogno di sentirci amati  
per continuare ad amare.  
Più che ad errare ora siamo costretti a starcene a casa,  
ben chiusi in quel tepore che rischia di diventare torpore,  
letargo dell'anima, che tutto appiattisce e rende insipido e scialbo.  
No, non vogliamo che accada, per questo leggiamo  
e vogliamo ascoltare l'unica Parola che tiene desti, la Tua.  
Stringici a Te, Gesù, e con Te anche la più piccola casa  
sarà più che una chiesa: sarà immensa quanto il cielo  
e vasta più del mare, contemplato lontano. Amen! (GM/14/03/21)

**2 Cronache (36,14-16.19-23)** ... Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

**Efesini (2,4-10)** Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

**Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)** In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».